

Ferito anche un passante, un ragazzo di 17 anni

Camorra scatenata due morti a Pozzuoli Riprende la guerra tra bande

Due morti e due feriti (tra cui un ragazzo di 17 anni colpito da una pallottola vagante) sono il bilancio di un agguato camorristico a Pozzuoli, nella zona del nono Toriano costruita dopo il bradisisma. Le vittime si chiamavano Gennaro Corcione, morto sul colpo, e Massimo Lambardi deceduto in ospedale. Feriti un cugino della seconda vittima, Francesco Lambardi, colpito alle gambe, e un giovane passante, Domenico Cecere.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

POZZUOLI Avevano radunato parenti ed amici per l'inaugurazione di una peschiera. Avevano bevuto spumante e mangiato pasticci. Poi prima che cominciassero i discorsi di ciao del nazionale quando tutti erano andati via si erano fermati a fare quattro chiacchiere accanto alla saracinesca chiusa della Lambargel Gennaro Corcione ed il cugino Massimo e Francesco Lambardi non avevano paura di nulla. Chiacchiere non come se fossero commercianti in affari.

Il killer

All'improvviso da una delle strade del nono Toriano uno di quegli insediamenti costruiti a Pozzuoli per dare una casa alle famiglie in miserie senza un tetto a causa del bradisisma è sbucata una Alfa Romeo 164 nera. L'auto procedeva ad altissima linea, sembrava una delle tante macchine che girano per il quartiere il sabato sera. All'interno quattro persone, forse cinque. Si sono avvicinati al ferretto. Si sono bloccati di colpo. Il killer (chi dice tre, chi due, quattro) sono usciti armati di pugno e hanno sparato all'impazzita. Solo pochi secondi che sono sembrati un'eternità. La gente che scappava le vittime che si accasciavano al suolo in un lago di sangue, qualche donna che urlava. Pochi attimi e i sei si sono salpati in aula di color nero e sono scappati a tutta velocità.

Ci sono voluti alcuni istanti prima di reagire. I lancieri dei feriti le invocazioni di aiuto di un ragazzo stesso sul marciapiede, vittima in nocciola della furia omicida della camorra scandinava questi lun-

ghissimi secondi Gennaro Corcione è morto non respira più. Massimo Lambardi completamente coperto di ferite invece respira ancora. Viene fermata una macchina viene portato in ospedale. Spirano i medici del pronto soccorso stanno curando le sue ferite. Con una seconda autovettura un ospedale arriva anche Francesco Lambardi. Per lui la prognosi è più lavorabile. Ferite alle gambe, ferite che però non destano preoccupazione. Assieme a Francesco Lambardi arriva al pronto soccorso del ospedale La Schiana di Pozzuoli anche Domenico Cecere, classe 1978, colpito da pallottole vaganti alle gambe ed al torace. Si è trovata vittima innocente sulla linea del fuoco.

Il ragazzo

I medici si riservano la prognosi, per i sei dimostrano ottimismo. Il peggio è passato, non ci sono grandi preoccupazioni per il giovane di classe. Il ferito per caso il corpo di Corcione viene coperto con lenzuola. I carabinieri cominciano gli accertamenti. I bossocchi vengono scappati con un cerchio di gesso ed un cartellino, mentre i fotografi della scientifica scatta foto su foto.

È l'ennesimo episodio di uno scontro che si protrae da anni nella zona flegrea. Vecchi boss ammazzati o finiti in carcere, giovani guappi che cercano il proprio spazio vitale, eredi dei vecchi clan che non vogliono lasciare ad altri il spartimento di famiglia. Questi i moventi dell'agguato che ha come sfondo il controllo del

mercato della droga, quella spaccata al minuto cocaina, eroina, hashish e forse anche qualche pasticca di stupefacenti sintetici. Lo scontro è fra due clan, i Sebastiano-Belfiore da un lato e i Beneduce Longobardi dall'altro. I capi camorristici di queste due cosche sono in carcere, ma questo non ha fermato lo scontro, anzi lo ha acuito. Una lunga scia di sangue, una lotta senza quartiere che appena dieci giorni fa ha visto cadere sotto i colpi dei sicari del clan avversario Salvatore Alfano, 30 anni, capozona per conto della cosca Sebastiano-Belfiore proprio del nono Toriano.

L'agguato di sabato sera potrebbe anche essere una vendetta per l'uccisione del capozona. Gli investigatori non lo escludono, ma ci tengono a precisare per cui per lo scontro di sabato occorre fare ipotesi a tutto campo, non escludendo neanche quella che riguarda uno dei boss dei due clan, Domenico Sebastiano soprannominato "cane e morte" (testa di morto). Potrebbe essere stato lui a decidere o a consentire di effettuare il raid stanco degli antecedenti di cui è stato oggetto e dai quali si è salvato solo per caso.

Gli interessi della malavita però non sono solo quelli legati al mondo dello spaccio degli stupefacenti. In quest'area c'è il traffico di materiale archeologico, la speculazione edilizia, il contrabbando. La camorra poi mette sotto pressione il commercio ed il turismo con metodi vecchi e casualmente l'estorsione e nuovi, come la richiesta di formazione di società per la gestione dei servizi di lunga tradizione oppure l'apertura di nuove. Il tutto con sempre maggiore difficoltà sia interne che esterne.

Dal momento dell'agguato polizia e carabinieri hanno istituito due punti di blocco ed eseguito numerose perquisizioni, tutte a quanto pare infruttuose. Il killer potrebbe essere anche venuto da lontano e questo potrebbe avere anche un preciso significato: la lotta per il controllo della zona flegrea sta muovendo attenzioni che vanno al di là di quest'area.



Contrasto

Foggia, pregiudicato ucciso in casa Molestò una bambina di dodici anni

Freddato in casa con due colpi di pistola alla nuca. Un uomo di 45 anni, Vincenzo Carbone, è stato ucciso sabato sera nella sua abitazione, in via Parini, a Foggia. Era agli arresti domiciliari per atti di libidine compiuti sulla figlia dodicenne di una vicina di casa. Secondo gli inquirenti l'aggressore potrebbe essere entrato nell'abitazione da una finestra. Carbone era stato condannato il 14 febbraio scorso a quattro anni per atti di libidine nei confronti di una dodicenne: la condanna è stata confermata qualche giorno fa dalla prima sezione della corte d'appello. L'uomo, sposato, era agli arresti domiciliari a casa di uno dei suoi figli, lontano dalla sua abitazione per evitare che potesse avere contatti con la bambina che aveva molestato. Ieri gli investigatori hanno ascoltato uno dei due figli di Vincenzo Carbone, Nicola, che aveva trovato il cadavere del padre riverso in cucina, ed alcuni familiari dell'uomo. Tra le ipotesi al vaglio, vi è anche quella che l'aggressore possa essere stata una persona conosciuta da Carbone: quest'ultimo potrebbe anche aver aperto la porta al killer che, dopo aver ucciso l'uomo, sarebbe fuggito da una finestra della cucina dell'abitazione che da in aperta campagna. Agli investigatori non risulta che Carbone fosse legato al mondo della criminalità organizzata.

E il cittadino anziano mette il tempo in banca

MARIELLA GRAMAGLIA

«GLI ANZIANI il bastone della tua giovinezza». È l'inversione di un luogo comune e un apparente paradosso. E anche il titolo di una campagna che ha impegnato l'ufficio tempo e orari del Comune di Roma nell'estate appena trascorsa. Allo slogan si accompagnava un messaggio: «Dal tuo tempo a un anziano ci guadagnerete in due-518 cittadini comuni, di cui molti non avevano mai fatto volontariato in vita loro, hanno risposto sono nati così più di mille incontri di aiuto e di amicizia. Piccole cose un accompagnamento la spesa insieme, una prenotazione dal medico, una visita a un parente. Niente che sostituisca il servizio sociale o l'assistenza domiciliare, ma una rete. È importante. Libera da vincoli burocratici da graduatorie, da costi onerosi per l'amministrazione, la rete è stata anche una protezione in più per gli anziani, occhi vigili e sensibili erano in grado di cogliere quanto l'intervento di un volontario sarebbe stato insufficiente ed era indispensabile mettere in libertà strutture più robuste, sociali o sanitarie».

Tutto questo ha qualcosa a che vedere con la discussione in corso sulle banche del tempo, sulla possibilità cioè dei cittadini di scambiarsi fra loro aiuti, servizi, appoggi reciproci senza passaggio di denaro? Vediamo intanto l'iniziativa gioca sulla risorsa tempo come ricchezza sociale, spesa scarsa, solo perché amministrata da ciascuno di noi in eccessiva solitudine. Poi tenta di ricostruire quelle politiche di vicinato che nelle realtà urbane piccole sono il sale del legame sociale e la cui assenza rende tanto più difficile la vita metropolitana. Ancora, vede nell'economia del «dono» non tanto come fatto obliato ed esclusivamente tipico di culture antiche, ma come un orizzonte di scambio che può essere sfruttato anche nelle società moderne. Infine applica la comunicazione alla socialità: i cittadini sono più disposti ad autorizzarsi di quanto non sembrino e è più facile desiderare aiutare o essere aiutati che sapere come e con chi farlo. Le grandi agenzie sociali come i Comuni possono funzionare da grandi stazioni di scambio con poco: una campagna pubblicitaria, un recapito telefonico, una banca dati sui cui

incrociare domanda e offerta. La filosofia è quella di aiutare ad aiutarsi, di mettere al servizio della società civile gli strumenti per sé si organizzano autonomamente in sostanza si tratta di produrre il buono della critica all'assistenzialismo quando diventa un atto di passività e di attesa disarmata dell'intervento pubblico senza condividerne anzi contrastando. L'aspetto deleterio da ideologia da far west tipo «ognuno per sé e Dio per tutti».

Ma è possibile tra giovani e anziani stabilire un rapporto di reciprocità? Noi abbiamo scommesso di sì e con la Saatchi & Saatchi che ha impostato con noi la campagna e ce ne ha fatto dono, abbiamo evitato qualsiasi messaggio pietistico dall'alto «si guadagna - appunto - in due». Non solo in termini simbolici dall'esperienza e dalla memoria degli anziani, ma anche - ed è quello che vogliamo cominciare a sperimentare dal prossimo anno - in termini pratici. Proponiamo a tutti gli anziani che abbiamo seguito e seguiremo di dare qualcosa in cambio a chi li va a trovare, cucinare un piatto, offrire il proprio recapito telefonico, custodire un animo domestico, una cosa per cui che può essere in loro una idea di quella di parlarci, dall'auto a una poltrona di cuoio, momenti di un soggetto considerati tradizionalmente debole.

Le banche del tempo più note, quelle inglesi o quelle di S. Arcangelo di Romagna, funzionano in modo un po' diverso. Si parte da un piccolo gruppo promotore che poi si allarga fino a qualche centinaio di persone e si esclude almeno in via di principio lo scambio megalite. Ognuno con il suo libretto di assegnati tempo, cerca di dare quanto riceve e di ricevere quanto dà. Il segreto è avere un'organizzazione abbastanza piccola da non rischiare costi di gestione e abbastanza grande da fornire una varietà di possibilità di scambio di beni e di servizi. Ma anche in questi casi l'economia del dono ha ricoperto il legame sociale. La politica di vicinato, l'empowerment di persone che non hanno o pensano di non avere chance sufficienti per presentarsi sul mercato sono i orizzonti di valore implicito e esplicito che da forza di progetto. È anche su questo più tipico modello di scambio a Roma stiamo cominciando a progettare.

Nel casolare di Gianfranco Stevanin trovati altri resti umani

Orrore a Verona, corpo saponificato nella campagna di un agricoltore

NOSTRO SERVIZIO

VERONA Un cadavere in stato di saponificazione è avvolto in un telo di plastica e stato trovato dai carabinieri di Verona a Ferrazzo nel veronese, in un terreno di proprietà di un agricoltore. Gianfranco Stevanin, 35 anni, l'uomo condannato a tre anni di carcere per violenza ai danni di una prostituta, è stato indagato per omicidio volontario ed occultamento di cadavere. Quei secondi procedimenti è stato aperto dopo che nel luglio scorso fu recuperato un tronco di schiavetto di donna, privo di testa e di arti, e coperto di brividi di un sacco di juta. All'epoca gli investigatori ipotizzarono che si trattasse dei resti del corpo di una classica odipotele, le scoperte da due anni. Claudia Paleis, 40, ma è casale del Dna dieci per cento negativo. All'origine della prima ipotesi degli investigatori il fatto che alcuni elementi del cadavere erano stati trovati nella casa di Stevanin insieme a quelli di un'altra ragazza scomparsa, la cantante serba Biljana Pavlovic. Per quanto riguarda il corpo ritrovato, su cui oggi sarà compiuto l'esame del medico legale, non è stato ancora accertato se appartenga ad un uomo o ad una donna. Stevanin si trova in carcere dal 15 novembre 1994 quando fu arrestato

in seguito alla denuncia di una prostituta austriaca che l'aveva accusato di averla costretta ad un rapporto sessuale, sotto la minaccia di un pistola. Nella sua casa gli investigatori trovarono tra l'altro insieme ai documenti della donna, cinque comparse anche le fotografie pornografiche di una trentina di ragazze, indumenti intimi, le maniglie di una staccetta di poliuretano. Accertamenti successivi rivelarono anche il condito ritrovamento di alcune ossa nella cantina della vecchia casa dell'agricoltore e di alcune tracce di sangue sul pavimento e sul muro dello stesso casolare. Le analisi compiute sugli ultimi ritrovamenti non avrebbero ancora dato esiti definitivi, anche se potrebbe essere escluso quanto riferito dai legali di Stevanin, eventuali relazioni con altri reati oggetto di indagini. Stevanin che si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere, un incontro alle nuove accuse è stato interrogato, non sarà dal più che condurrà le indagini. Maria Grazia Cimbiu, lo stesso magistrato si è recato sul posto del ritrovamento insieme al medico legale Franco Figliarini e gli avvocati di Stevanin, Cesare Di Masi e Daniele Accello. Secondo quanto si è appreso il corpo avvolto in juta potrebbe appartenere al tipo di prostituzione di agricoltore di bassa statura e po-

rebbe essere quello di una donna. Per il suo stato di saponificazione, una condizione indotta nei cadaveri dalla presenza in un luogo umido e bagnato, non è stato però ancora possibile accertare il sesso del cadavere, né riconoscere eventuali resti di indumenti. L'unica cosa certa per ora è che i piedi sono nudi. Il cadavere è stato portato nell'istituto di medicina legale di Verona, dove sarà compiuta nei prossimi giorni l'autopsia. I carabinieri di Verona e quelli di Legnago

(Verona) hanno operato con l'aiuto di un ruspa scavando in più punti del terreno agricolo, ultimo in ordine di tempo fra i luoghi sottoposti ad indagini, nel dintorno dell'abitazione di Stevanin. Il cadavere è stato scoperto dopo un paio di ore dall'inizio degli scavi a 70-80 metri dal «volare» di Stevanin e a circa un metro di profondità. Alla luce di questo ultimo ritrovamento non si esclude la possibilità di complicità di prossimi giorni al trascinamento del cadavere.

Inchiesta falsi invalidi

Gli ispettori all'ospedale-azienda «Nicholas Green»

ROMA Due ispettori del ministero del Tesoro accompagnati da due ufficiali di polizia giudiziaria dei carabinieri hanno cominciato ad esaminare le situazioni del personale assunto come invalidi tra le categorie protette nell'azienda ospedaliera «Nicholas Green», la più grande di Roma, tre nosocomi (Spalanzani, Forlani e San Camillo) con circa 6.200 dipendenti. «Non mi risulta che gli ispettori abbiano acquisito materiale», ha detto ieri il direttore generale del presidio sanitario Giovanni Tosi (Dc). «Abbiamo messo loro a disposizione tutti i fascicoli del personale». Le verifiche che sono cominciate venerdì scorso rientrano nell'ambito di controlli a tappeto disposti dal ministero dell'Economia sui falsi invalidi.

Polemica tra maghi

Arcella contro Casella «Non fa vera magia dovrà essere espulso»

ROMA L'associazione nazionale maghi d'Italia per bocca di Antonio Battista, più noto come mago di Arcella, ha dichiarato guerra a Casella. Il sedicente mago Casella ha dichiarato il mago Arcella dovrà essere espulso da qualsiasi manifestazione pubblica qualora non dimostrerà ad un'ufficio comitato nominato dall'associazione maghi che quanto lui ha proclamato in tv risponde al vero e che le verifiche siano effettuate sotto il diretto controllo delle associazioni, senza trucchi e inganni. Secondo il mago di Arcella Casella si avverrebbe di trucco nelle sue performance che non hanno nulla a vedere con la magia.

PAR CONDICIO
REGOLE, OPINIONI, FATTI
Presentazione del libro di Ernesto Bettinelli
Edizioni Einaudi

Discuteranno con l'autore
on. Antonio MARANO
on. Fabio MUSSI
on. Mauro PAISSAN
prof. Stefano RODOTA
on. Giuliano URBANI

Presiederà
on. Franco CORLEONE

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995 ORE 17
SALA BITEI, CENACOLO DI PALAZZO VALDINA
VICINO VALDINA 1A - ROMA

AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.

OGNI SABATO

in edicola

128 PAGINE

di fotoannunci

A COLORI!